

## I FIUMI di Giuseppe Ungaretti

Mi tengo a quest'albero mutilato  
Abbandonato in questa dolina  
Che ha il languore  
Di un circo  
Prima o dopo lo spettacolo  
E guardo  
Il passaggio quieto  
Delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso  
In un'urna d'acqua  
E come una reliquia  
Ho riposato

L'Isonzo scorrendo  
Mi levigava  
Come un suo sasso  
Ho tirato su  
Le mie quattro ossa  
E me ne sono andato  
Come un acrobata  
Sull'acqua

Mi sono accoccolato  
Vicino ai miei panni  
Sudici di guerra  
E come un beduino  
Mi sono chinato a ricevere  
Il sole

Questo è l'Isonzo  
E qui meglio  
Mi sono riconosciuto  
Una docile fibra  
Dell'universo

Il mio supplizio  
È quando  
Non mi credo  
In armonia

Ma quelle occulte  
Mani  
Che m'intridono  
Mi regalano  
La rara  
Felicità

La prima strofa è descrittiva:

Sto vicino (**mi tengo**) a questo albero schiantato dalle bombe (**quest'albero mutilato**: squarciato da una bomba. Con la scelta del verbo *mutilato* l'albero viene umanizzato. Inoltre *mutilato* suggerisce anche un'implicita analogia tra l'albero, che le bombe hanno ridotto a un troncone, e gli uomini mutilati dalle ferite ricevute in guerra) abbandonato (**abbandonato**: può essere riferito sia al poeta sia all'albero; l'ambiguità è voluta da Ungaretti e contribuisce al caricare di tristezza e squalore la descrizione) in questo avvallamento (**dolina**: cavità naturale, tipica della zona carsica, dovuta all'erosione delle acque nei terreni calcarei) che ha la tristezza malinconica (**languore**: abbandono, malinconia, desolazione) di un circo equestre vuoto (similitudine) e osservo il passaggio tranquillo delle nuvole sulla luna (è notte, contemplando la natura il poeta ritrova serenità).

Con la seconda strofa inizia la rievocazione di quanto avvenuto quella giornata:

Stamattina mi sono immerso nell'acqua (**urna**: è una parola derivata dal latino, scelto per conferire sacralità all'azione che assume il valore di un rito di purificazione) e come una **reliquia** (similitudine - anche questo termine è scelto per trasmettere un senso di sacralità; urna e reliquia sono in stretto rapporto) ho riposato (l'acqua avvolge come in un'urna il corpo del poeta che vi riposa come una preziosa reliquia - la metafora dà solennità ad un gesto banale quanto quello di fare il bagno nel fiume).

L' **Isonzo** (il fiume che scorre lungo l'altopiano del Carso) scorrendo mi levigava **come un suo sasso** (similitudine - come toglie la ruvidezza ai sassi, levigandoli, lo scorrere dell'acqua, toglie le asperità e le durezza che la vita di guerra ha determinato sul fante-poeta)

Mi sono rialzato (**ho tirato su** - comunica il senso di pietà che il poeta prova per se stesso) e sono uscito dall'acqua camminando in bilico sui sassi (**come ... acqua**: il fondo accidentato e sassoso del fiume lo fa camminare con difficoltà; l'immagine dell'acrobata - similitudine - si riferisce alla difficoltà di stare in equilibrio sui sassi scivolosi).

Mi sono accovacciato vicino alla mia divisa di soldato, lacerata e sporca (**sudici di guerra** - valore simbolico dell'immagine, il togliersi la divisa corrisponde ad allontanarsi almeno temporaneamente dagli orrori della guerra) e **come un beduino** (similitudine - come un nomade arabo che vive nei deserti. Il paragone nasce dal ricordo dell'infanzia e dell'adolescenza trascorse in Egitto e anticipa la successiva evocazione del fiume Nilo) **mi sono chinato** verso il sole per asciugarmi (Ungaretti si piega quasi imitando l'atto della preghiera islamica. Anche quest'immagine è simbolica, l'azione viene presentata infatti come un gesto rituale e non come il banale asciugarsi dopo il bagno)

Nelle acque dell'Isonzo, più che in ogni altro luogo, mi sono sentito parte dell'universo (**mi ... universo**: il fante-poeta, facendo quel "bagno purificatore" nell'Isonzo, liberandosi delle brutture della guerra, si è sentito in armonia con l'universo intero), come una docile, piccola parte del tutto (**docile** - ubbidiente; **fibra** - un filo).

Con la sesta strofa inizia la parte riflessiva in cui il poeta affronta il tema cardine: il bagno nell'Isonzo rappresenta un momento di armonia con la natura che spinge il poeta a ricordare momenti simili nel proprio passato di contatto con altri fiumi.

Il mio tormento (**il mio supplizio**) è non sentirmi in armonia con l'universo, estraneo al mondo (**in armonia**: E' evidente l'allusione all'abbruttimento della guerra, che annebbia lo spirito).

Ma le invisibili mani del fiume (**occulte mani**: le acque dell'Isonzo sono come delle mani nascoste e misteriose della natura - personificazione), che mi bagnano, mi impregnano di una linfa o di un liquido vitale (**m'intridono** penetrano nell'intimo del poeta e lo mettono in comunione con la natura. Ungaretti scrive: "Sono le mani eterne che foggiano assidue il destino di ogni essere vivente") e mi regalano una **rara felicità** (la felicità di sentirsi in armonia con la natura).

|  |  |
|--|--|
| <p>Ho ripassato<br/>Le epoche<br/>Della mia vita</p>   | <p>Con questa strofa inizia la parte rievocativa della lirica.<br/>Ho ripercorso (<b>ripassato</b>: Le acque dell'Isonzo ricordano a Ungaretti i momenti della sua vita legati ad altri fiumi) i momenti fondamentali (<b>le epoche</b>) della mia vita</p>  |
| <p>Questi sono<br/>I miei fiumi</p>  | <p>La terza parte della poesia si caratterizza per l'anafora che dà inizio ad ogni strofa (<b>questi, questo, ecc.</b>). Questi sono i miei fiumi (Il poeta ripercorre varie tappe della sua vita a contatto con un fiume, a partire dalle origini familiari).</p>   |
| <p>Questo è il Serchio<br/>Al quale hanno attinto<br/>Duemil'anni forse<br/>Di gente mia campagnola<br/>E mio padre e mia madre.</p>             | <p>Il <b>Serchio</b> (è il fiume della Toscana che scorre vicino a Lucca, terra d'origine della famiglia di Ungaretti) a cui <b>hanno attinto</b> (si sono cioè metaforicamente abbeverati) i miei avi (<b>duemila anni forse di gente mia</b>), gente di campagna (gente semplice), mio padre e mia madre.</p>  |
| <p>Questo è il Nilo<br/>Che mi ha visto<br/>Nascere e crescere<br/>E ardere d'inconsapevolezza<br/>Nelle estese pianure</p>                      | <p>Il <b>Nilo</b> (il fiume dell'Egitto, dove Ungaretti è nato ed ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza) lungo le cui rive sono nato e cresciuto, che mi ha visto ancora inconsapevole accendermi delle passioni ed entusiasmi giovanili (<b>ardere d'inconsapevolezza</b>: allude all'età della giovinezza ancora lontana dalla conoscenza e consapevolezza di sé e del mondo, età di turbamenti e ardori) negli spazi infiniti (<b>estese pianure</b>: la casa di Ungaretti era in periferia, ai margini del deserto, che iniziava proprio lì, manifestandosi in tutta la sua estensione).</p>   |
| <p>Questa è la Senna<br/>E in quel suo torbido<br/>Mi sono rimescolato<br/>E mi sono conosciuto</p>  | <p>La <b>Senna</b>, nelle sue acque torbide (<b>in quel suo torbido</b>) mi sono immerso (<b>mi sono rimescolato</b> con allusione alle tumultuose esperienze esistenziali e culturali della vita parigina. Scrive il poeta: "E' Parigi che incomincia a darmi, prima di quella più compiuta che mi darà la guerra, più chiara conoscenza di me stesso") e sono cresciuto e maturato (<b>e mi sono conosciuto</b> - si oppone al verso 55 <i>ardere di inconsapevolezza</i> - La Senna rappresenta la maturazione anche dolorosa di Giuseppe - l'amico d'infanzia Mohammed si suicida proprio a Parigi, che sembrava offrire tante opportunità. La conoscenza è dunque anche sofferenza per il giovane Ungaretti).</p> |
| <p>Questi sono i miei fiumi<br/>Contati nell'Isonzo</p>  | <p>Questi i fiumi che l'Isonzo mi fa ricordare (<b>contati nell'Isonzo</b>).</p>   |
| <p>Questa è la mia nostalgia<br/>Che in ognuno<br/>Mi traspare<br/>Ora ch'è notte<br/>Che la mia vita mi pare<br/>Una corolla<br/>Di tenebre</p> | <p>L'ultima strofa riporta alla situazione iniziale (<b>ora ch'è notte</b>).<br/>Questa è la nostalgia del passato (<b>questa è la mia nostalgia</b>) che mi viene dai ricordi legati ad ognuno di questi fiumi (<b>che in ognuno mi traspare</b>), ora che la notte mi avvolge (ora che vivo nell'orrore della guerra) la mia vita mi appare come la corolla che avvolge il cuore del fiore, precaria ed instabile (<b>Corolla di tenebre</b>: qualcosa di fragile e nello stesso tempo di oscuro).</p>   |

**Tema:** Ungaretti, il poeta-soldato, descrive un momento di breve pausa dalla guerra trascorso in riva all'Isonzo dove il poeta si immerge e ne esce rinnovato. Attraverso i ricordi il poeta ripercorre i fiumi che si intrecciano con le sue vicende personali.

Ungaretti ha definito questa lirica la propria "carta d'identità". Egli passando in rassegna i fiumi lungo i quali ha trascorso la sua vita, ne ripercorre le tappe:

- il Serchio che scorre presso Lucca (terra d'origine dei suoi genitori);
- il Nilo (lungo il quale è nato e ha trascorso infanzia e adolescenza);
- la Senna parigina (dove è avvenuta la sua formazione culturale);
- e infine l'Isonzo, fiume del presente e della guerra.

Il percorso è a ritroso e parte dalle acque dell'Isonzo in cui si immerge e consente al poeta, recuperando il proprio passato di ritrovare quell'equilibrio con il mondo che la guerra aveva spezzato.

Questa poesia è considerata dalla critica uno dei testi cardine della raccolta l'Allegria. Vi appaiono alcuni dei temi più ricorrenti nell'opera di Ungaretti: l'azione purificatrice dell'acqua, la riduzione all'essenziale, il senso di precarietà della condizione umana.

**Forma metrica:** Quindici strofe di versi liberi. Il linguaggio è scarno ed essenziale ed il ritmo è reso efficace dai numerosi enjambements.